

LA CITTÀ CHE CAMBIA. Sopralluogo al primo e al secondo piano dell'ex Buonissimo, dove sono in corso i lavori per realizzare le nuove aule studio da 300 posti

Corso Mameli, prende forma la sala lettura



La demolizione della scala mobile. La nuova sarà in vetro e acciaio

Pronta e fruibile prima dell'estate
Spazio commerciale: in pole Ovs
E Castelletti lancia un «sondaggio»
tra gli studenti per il nuovo nome

Natalia Danesi

Dopo alcune difficoltà iniziali sembra procedere spedita la realizzazione della nuova sala di lettura in corso Mameli, ai piani alti dello stabile che ospitava Buonissimo. Brescia Infrastrutture, la società comunale proprietaria dell'immobile, ha avviato i cantieri di quello che promette di diventare un polo cittadino di aggregazione giovanile.

I lavori sono circa al 40 per cento e la parte strutturale dovrebbe essere completata

entro un paio di mesi. «Negli scorsi giorni abbiamo effettuato un sopralluogo per vedere lo stato di avanzamento del cantiere - spiega il vicesindaco e assessore alla Cultura, Laura Castelletti -. Verso marzo la sala di lettura sarà pronta; poi, chiaramente, sarà necessaria qualche altra settimana per i collaudi e per concludere gli altri aspetti burocratici. Uno spazio come questo necessitava di attente valutazioni sul fronte degli accessi, della sicurezza, dell'illuminazione delle sale. Ma è già chiaro che sarà un luogo



In corso Mameli le sale di lettura da trecento posti che occuperanno il primo e il secondo piano

dotato di tanti comfort, di Wi-Fi, di angoli dove i ragazzi potranno bersi un caffè e fare due chiacchiere».

IL PROGETTO - dello studio Schiavoni - prevede la realizzazione di una sala studio da 300 posti distribuiti sui due piani: 123 al primo, con l'aggiunta di una sala ripetizioni insonorizzata da 25 posti; 105 al secondo, con sala ripetizioni da 50 posti. I locali saranno climatizzati, dotati di prese per smartphone, tablet e pc. Il bando di gara valeva 994mila euro ed è stato ag-

giudicato (alla Quintino Costruzioni Spa) con uno sconto del 28%.

«Il cantiere va avanti a spron battuto - spiega Fabio Lavini, amministratore unico di Brescia Infrastrutture -. Abbiamo già ordinato gli arredi e risolto i maggiori problemi che abbiamo rilevato con l'impiantistica, poiché alcuni impianti non erano coesistenti con la destinazione finale. Ora passeremo a pavimenti, rivestimenti, e via dicendo. È comunque immaginabile che a fine marzo i lavori siano terminati, per passare alla

fase di certificazione e consegna al Comune».

La sala lettura occuperà il primo e il secondo piano fuori terra. Il piano terra e l'interato, una superficie di circa 1.200 metri quadri, sono destinati a commerciale. L'interlocuzione più forte per ora, conferma Lavini, è con il gruppo Ovs (nell'immobile fino al 2002) ma le verifiche tecniche possono iniziare solo ora dal momento che fino a una decina di giorni fa gli spazi erano occupati da arredi e macchinari della ex proprietà di Buonissimo,



Così si presentava all'interno l'immobile prima dei lavori



Una fase della posa dell'impianto di ventilazione al secondo piano

Martini.

E se tutto procede secondo i piani, manca un tassello: come si chiamerà la nuova sala di lettura? «Il quesito è: continuerà ad essere Cavallerizza (confidenzialmente Cavallerizza) o individuiamo un nuovo nome?», è la domanda lanciata da Castelletti sulla sua bacheca Facebook. «Mi piace l'idea di sondare le opinioni degli studenti che popolano oggi la sala di lettura di via Cairoli, e che poi migreranno lì. Distribuiremo un foglio per un sondaggio - sottolinea ancora Castelletti -. Per ora, i

ragazzi a cui l'ho chiesto sono affezionati all'idea di portarsi appresso il nome, qualcuno ha proposto che si chiami Cavallerizza 2.0».

Intanto, già si pensa anche alla destinazione dello spazio dell'attuale Cavallerizza, una volta svuotato. «Sono necessari alcuni lavori di messa a norma e adeguamento - spiega Castelletti -. C'era l'ipotesi di realizzarvi un auditorium, ma è tutta da valutare. Certo, non intendiamo lasciarlo chiuso e inutilizzato per troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE. Fino al 28 febbraio nella sede dell'Archivio di Stato

In una mostra l'orrore della deportazione

Lettere, certificati, richieste di liberazione e d'arresto Ruzzenenti: «Troppi buchi nella storia da colmare»

Federica Pizzuto

Ci sono lettere familiari, certificati di battesimo, fogli di arresto e di sequestri, richieste di liberazione. I documenti della mostra «Prego di volerli concedere la liberazione. La documentazione dell'Archivio di Stato di Brescia riguardante la persecuzione degli ebrei», ospitata nella sede dell'Archivio di Stato in via Galilei sino al 28 febbraio, dipingono un quadro di vite distrutte dalla follia umana.

Nelle 162 buste del fondo del Gabinetto di prefettura, conservato nell'Archivio, si trova la corrispondenza tra la prefettura e i ministeri centrali, e in quattro di tali buste sono custodite le comunicazioni con il ministero dell'Interno, testimonianze storiche capaci di riconsegnare l'atmosfera di angoscia, paura e incertezza degli anni della persecuzione razziale. «Si tratta in molti casi di fascicoli personali, che a lungo sono stati secretati. Non si può abbandonare la lettura di quei documenti, anche perché vi sono ancora grandi buchi nella conoscenza di ciò che ac-



Alberto Dalla Volta

cadde» commenta Marino Ruzzenenti, ideatore insieme a Liliana Ferrero, anche lei da anni immersa nello studio delle pagine più tragiche della storia d'Europa.

TANTE SONO le vicende familiari che emergono dai documenti. A partire dalle missive inviate in prefettura è possibile ricostruire la vita di uomini e donne che vissero a Brescia o in provincia, e che da qui partirono alla volta dei campi di concentramento. Tra le molte storie vi è quella di Alfredo Russo, pensionato ebreo austriaco, ex cantante

lyrico del teatro di Merano rifugiatosi a Gardone Riviera nel 1939, prima privato di ogni suo bene, poi imprigionato a Salò e successivamente inviato al campo di Fossoli. Arrivato ad Auschwitz con lo stesso convoglio di Primo Levi, Russo fu subito ucciso.

Era il 26 febbraio 1944. Un'esplicita e decorosa richiesta di liberazione ne fa affiorare la vicenda tra le tante carte: a scrivere al prefetto una nobildonna di Merano, Luisa Lerber contessa Saracini, preoccupata della salute cagionevole e dell'età avanzata dell'ex concittadino. A firmare la condanna a morte di Russo è Manlio Candrilli, questore di Brescia dal novembre 1943 al 25 aprile 1945, giorno della Liberazione. Il suo nome, insieme a quello di Primo Levi, ritorna anche nei tristi eventi che sconvolsero la vita di Alberto Dalla Volta, riportati alla luce in occasione dell'inaugurazione della mostra dal racconto delicato e dignitoso dell'omonimo pronipote. Con la voce di Bruna Zanelli, le parole di Primo Levi, la memoria tramandata in famiglia e i documenti oggi esposti al pubblico, si è così ripercorsa la terribile strada del giovane che fu arrestato insieme al padre Guido il primo dicembre del 1943. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA DEI RIFIUTI DI BRESCIA

Con il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti, al via nella zona viola (Casazza, Crocefissa di Rosa, Mompiano, Prealpino, San Bartolomeo, San Rocchino, Urago Mella), conferiremo i rifiuti organici e quelli indifferenziati nei nuovi cassonetti stradali con la calotta, apribile con la tessera elettronica personale. Per recuperare dai rifiuti la massima quantità di materiali, è importante ricordarsi di non buttare nell'indifferenziato nulla che sia riciclabile ed osservare alcune semplici regole.

COSA METTIAMO NEI CASSONETTI?

RIFIUTI ORGANICI

Per i rifiuti organici usiamo sacchetti biodegradabili compostabili, di dimensioni tali da non ostruire il vano della calotta, come quelli che saranno forniti con il kit iniziale per la raccolta.

COSA METTERE:

scarti ed avanzi di cucina crudi o cotti, bucce e scarti di verdura e frutta, scarti di carne e pesce, ossa e lisce, pasta e farinacei, pane, riso, noccioli di frutta, gusci (d'uovo, noci, nocciole), filtri di tè e camomilla, fondi di caffè, tappi di sughero, tovaglioli e fazzoletti di carta sporchi di residui di alimenti, cartoni della pizza unti.

COSA NON METTERE:

sfalci e potature, scarti di giardinaggio (erba, foglie), deiezioni di animali, carta per confezioni alimentari (oleata, plastificata o con alluminio), mozziconi di sigaretta, liquidi, olio, prodotti chimici, pannolini e assorbenti, stracci, legno, cenere (di camino o barbecue), lettiera di animali.

COME SI USA LA CALOTTA



premere il pulsante



avvicinare la tessera (la calotta si apre automaticamente)



inserire il sacchetto



chiudere la calotta

RIFIUTI INDIFFERENZIATI

Per i rifiuti indifferenziati usiamo sacchetti di dimensioni tali da non ostruire il vano della calotta.

COSA METTERE:

carta oleata e vetrata, piatti rotti e ceramica in genere (in quantità limitata), giocattoli in plastica non elettronici e senza pile, cd, dvd, musicassette e videocassette, filtri e sacchi per aspirapolvere, pannolini, assorbenti, deiezioni di animali, cerotti, rasoi usa e getta, mozziconi di sigaretta.

COSA NON METTERE:

pile, oli, medicinali, prodotti pericolosi (colle, vernici, solventi, insetticidi), lampade a basso consumo e lampade neon, tutti i rifiuti riciclabili.

È importante ricordare che il vano della calotta ha un volume di circa 20 litri, che corrisponde ad un sacchetto della spesa. Per diminuire i conferimenti è preferibile ridurre il volume dei rifiuti.

Per segnalare eventuali malfunzionamenti della calotta si può chiamare il numero verde 800 766625.

COME INFORMARSI

- Numero Verde 800 437678, da lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 15
- sito www.differenziatabrescia.it
- app PULiamo, scaricabile gratuitamente da tutti gli app store.